

I sindacati: per salvare il distretto del salotto occorre agire anche sugli incentivi

Ammortizzatori sociali per le Murge

Giulia Crivelli

MILANO

Nel 1998 il salotto nel mondo parlava italiano, oggi parla cinese. Il sorpasso in realtà risale al 2006: dalla posizione dominante che aveva dieci anni fa, con la copertura del 33,7% dell'intero mercato mondiale, da due anni l'Italia è stata superata dalla Cina e ora rischia di esserlo anche dalla Polonia, come confermano i dati del 2007, che vedono il primato cinese con quasi il 29% del mercato, al secondo posto l'Italia con quasi il 16% e a seguire la Polonia con il 13 per cento.

I dati della crisi si riflettono soprattutto sullo storico distretto del mobile imbottito dell'area murgiana, tra Bari e Matera, e verranno presentati oggi in occasione di una tavola rotonda che

I NUMERI DEL DECLINO

Nel 2002 tra Bari e Matera

oltre 500 aziende occupavano 14mila persone. Oggi le imprese sono 150 e i lavoratori si sono dimezzati

si svolgerà a Santeramo del Colle (Bari), organizzata dalla Fillea Cgil e alla quale parteciperanno anche il presidente della Regione Puglia Vito De Filippo e molti imprenditori del distretto, a partire da Pasquale Natuzzi. Il dato sul valore della produzione sottolinea la gravità della situazione: da 3.458 milioni di euro del 2000 si è passati a 2.854 del 2007, con un calo nell'ultimo anno del 2,4%, e il valore dell'export è sceso da 2.341 milioni del 2000 a 1.868 del 2007. «Quella del mobile imbottito è una crisi profonda

- sottolinea Mauro Livi, segretario nazionale della Fillea Cgil - che si sta abbattendo con particolare violenza sul territorio murgiano, dove negli anni si è andato

consolidando uno dei distretti più significativi del settore, con la presenza dell'azienda leader Natuzzi e di un tessuto produttivo dell'indotto di centinaia di piccole e medie imprese artigiane e industriali, molte delle quali hanno chiuso definitivamente negli ultimi anni».

Nel periodo di massima espansione, all'inizio degli anni 2000, nel distretto le aziende erano più di 500 le aziende e davano lavoro a oltre 14mila persone. Oggi gli occupati sono 7-8mila le aziende si sono ridotte a 150. Ma è possibile arrestare la crisi? «Crediamo di sì, ma solo con l'aiuto del Governo - risponde Livi -. È necessario capire a che posto della sua lista di priorità l'esecutivo metta la crisi del distretto e il Sud in generale. Perdere il lavoro in questa regione non è come perderlo in Lombardia, Toscana o nel Veneto. E se già è difficile vivere con uno stipendio di circa mille

euro, diventa quasi impossibile farlo con i 700 euro della cassa integrazione. È necessario rifinanziare gli ammortizzatori sociali, prima di tutto. Ma vogliono essere propositivi e per questo vorremmo che le aziende fossero nostre alleate, non antagoniste».

Come chiarisce Walter Schiavella, segretario generale della Fillea Cgil nazionale: «La chiave della ripresa è la qualificazione delle imprese, perché senza imprese di qualità non esiste lavoro di qualità. Al Governo chiediamo quindi di rivedere le politiche industriali per garantire incentivi alle aziende che fanno innovazione. Vorremmo evitare di cadere nella trappola che troppo spesso si è presentata nei periodi di crisi: le imprese si irrigidiscono sulla contrattazione e così si rafforza un circolo vizioso. Vorremmo invece lavorare tutti per un unico obiettivo: dare un futuro al distretto del mobile murgiano».

